

Berlusconi: emergenza rifiuti presto anche nel Lazio Marrazzo: non è vero. Alemanno: serve agire in fretta

ROMA. Dopo Napoli, l'emergenza rifiuti potrebbe arrivare presto, secondo il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, anche nel Lazio. A sostenerlo è stato lo stesso premier, a cui ha risposto il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo, rigettando questo scenario. «In otto mesi - ha detto Berlusconi - abbiamo costruito il termovalorizzatore di Acerra, che non soltanto è importante per la Campania ma che è il prototipo che potremmo ricostruire in Sicilia, in Calabria, nel Lazio, dove fra poco saremo all'emergenza». «Sono pronto ad incontrare il presidente Berlusconi anche nei prossimi giorni per potergli illustrare la situazione dei rifiuti nel Lazio» ma «non ritengo ci sia l'emergenza», è stata la replica immediata di Marrazzo. Secondo il sindaco di Roma Gianni Alemanno

«nel Lazio non siamo ancora all'emergenza ma bisogna muoversi rapidamente per evitarla anche per il futuro prossimo». Il primo cittadino fa riferimento al sito che dovrà sostituire la grande discarica di Malagrotta, nell'estrema periferia romana, prossima alla chiusura definitiva. «Prima della pausa estiva - spiega - ci siamo incontrati presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, insieme al presidente Marrazzo, per individuare in modo oggettivo il sito. Il Comune - precisa - ha già individuato quei siti realmente utilizzabili senza violare vincoli paesaggistici e rispettando tutte le compatibilità ambientali e urbanistiche. Siamo in attesa degli esiti di questo tavolo per prendere tutte le decisioni contingenti che da tempo sollecitiamo e che non vogliamo in alcun modo ritardare».



Una discarica



Giovani writer in azione

Bologna, foglio di via a studente-writer Il legale: «Una misura eccessiva»

BOLOGNA. Foglio di via obbligatorio da Bologna per un "writer" sorpreso a imbrattare un muro. Il provvedimento rischia di creare seri problemi a un ventunenne di Como, attivista del movimento dell'Onda e studente di storia all'Ateneo bolognese. Nella comunicazione allontanamento obbligatorio del 21enne viene motivato con la denuncia per imbrattamento del 9 luglio scorso, quando due giovani (il ragazzo e un'amica modenese) furono sorpresi a tracciare scritte di protesta. Per il legale del 21enne si tratta di una misura eccessiva.

Influenza A, rischia il licenziamento un medico dell'ospedale di Parma

PARMA. L'Azienda ospedaliero-universitaria di Parma ha avviato un procedimento disciplinare nei confronti del direttore del reparto di Medicina Preventiva del Maggiore per la mancata diffusione d'una circolare ministeriale che conteneva le indicazioni per il trattamento dei casi sospetti di influenza AH1N1. Il provvedimento è stato preso nell'ambito dell'indagine interna avviata dopo il caso del parmigiano di 24 anni, affetto dal virus A, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale San Gerardo di Monza e che non era stato sottoposto al test durante i controlli

nelle strutture sanitarie di Parma. Secondo la direzione generale dell'azienda ospedaliero-universitaria, il direttore del reparto di Medicina Preventiva, non avrebbe trasmesso tempestivamente la circolare datata 29 luglio e questo avrebbe comportato la mancata esecuzione del tampone al giovane nei controlli del 18 e del 22 agosto. Il caso sarà ora esaminato da una commissione disciplinare interna. Nel caso in cui venissero accertate responsabilità ed inadempienze formali, per il direttore potrebbe arrivare anche il licenziamento.

I VALORI E LE SCELTE

Ma si annunciano "assalti" bipartisan. Sereni (Pd): «modificare

profondamente la norma». De Angelis (Pdl): «È demenziale e va messa da parte».

Legge sul fine vita Sacconi: colmare il vuoto legislativo

Il ministro: intervento necessario e urgente dopo le sentenze "creative" della magistratura

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

È urgente colmare il vuoto legislativo in materia di fine vita e pronunciare un «no» fermo all'eutanasia. Due giorni prima che la Camera torni a occuparsi di tale argomento, lo ribadisce il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ricordando che con il decreto per salvare la vita di Eluana Englaro, il Consiglio dei ministri si è già «pronunciato all'unanimità» sul diritto all'idratazione e all'alimentazione. Nel corso della trasmissione *La Telenotona* su Canale 5, Sacconi assicura: «Seguiamo con molta atten-

mini che «questo pericolo di introdurre nel nostro Paese l'eutanasia venga rimosso». Sacconi è convinto che questa sia la volontà della «grande maggioranza» dei deputati e senatori, aldilà della stessa maggioranza che «sostiene il governo». «Il Parlamento sta lavorando per colmare un vuoto legislativo importante», conferma la senatrice del Pd, Dorina Bianchi, certa «che la "mercificazione" di un tema tanto delicato non interesserà i vertici del mondo cattolico». Comunque la vicepresidente dei deputati democratici, Marina Sereni, si ritiene in dovere di garantire che il suo gruppo farà di tutto per impedire un uso del «delicatissimo tema» come filo per «ricucire» rapporti che definisce «lacerati». Il riferimento è ancora alle dichiarazioni di lunedì del premier, Silvio Berlusconi, secondo cui il rapporto con la Chiesa «si consoliderà» nei prossimi mesi su questioni importanti come

«il testamento biologico». La Sereni, peraltro, tornando a criticare il ddl varato da Palazzo Madama, preannuncia che il Pd chiederà «di ascoltare gli esperti e le organizzazioni sociali e professionali» e riproporrà emendamenti per «modificare profondamente la norma, chiamando a raccolta quanti nella maggioranza «nutrono dubbi sul testo Calabrò». Se Berlusconi sosterrà «un ddl che è buono in sé», taglia corto invece la collega di partito Paola Binetti, «anche Berlusconi avrà fatto una cosa buona». La esponente teodem, ricordando tra l'altro che il premier in gennaio presentò il decreto «salva Eluana» e «prese una posizione chiara», auspica che Gianfranco Fini «non si metta di traverso nel dibattito parlamentare ma faccia ciò che deve fare un presidente della Camera». Ma intanto il finiano Marcello De Angelis spara ad alzo zero contro la norma varata dal Senato: è «demenziale», «va messa da parte». Il direttore della rivista *Area* liquida anche la linea di Sacconi, perché non è una mediazione. A suo dire, non avrebbe senso «fare una leggina su idratazione e nutrizione e stralciare il resto». Tra i Democratici, invece, la senatrice Emanuela Baio considera «prezioso e approfondito» il lavoro compiuto a Palazzo Madama. «Non vorrei che si rifacesse a Montecitorio le nostre stesse audizioni», avverte. Per la Baio è «importante» approvare una legge che venga incontro «ai bisogni di molte famiglie che in questo momento sono abbandonate dallo Stato», ed alla «maggioranza del Paese che aspetta risposte chiare e rassicuranti». Infine l'udc Luca Volontè prevede che «il Parlamento voterà, speriamo al più presto, una buona legge sul testamento biologico». Domani l'ufficio di presidenza della commissione Affari sociali della Camera deciderà il calendario della conclusione della discussione generale sul fine vita. Si sono prenotati una trentina di deputati.

Sostegno da parte di Paola Binetti (Pd) che auspica «che Fini non si metta di mezzo» mentre Luca Volontè (Udc) prevede «una buona legge»

zione l'iter di questo provvedimento», adesso nelle mani del Parlamento dopo l'approvazione da parte del Senato. «Muoviamo da una convinzione», spiega il responsabile del dicastero della Salute, che un vuoto legislativo è stato introdotto da «quel provvedimento creativo della magistratura, che ha di fatto introdotto in Italia senza che il legislatore se ne sia occupato, un percorso eutanasico». Dunque «è urgente che soprattutto questo vuoto venga colmato con una «decisione trasparente del Parlamento». In altri ter-



IL CALENDARIO

Camera: l'aula riprende con le cure palliative

Alla ripresa dell'attività, il 14 settembre, l'assemblea della Camera ha al primo punto dell'ordine del giorno il testo unificato n. 624 sulle cure palliative e l'accesso alle terapie del dolore, relatore Umberto Scapagnini (Pdl). Il testo è stato licenziato nel luglio scorso dalla commissione Affari sociali, dopo un confronto con la Bilancio e la individuazione di fondi aggiuntivi nel dl anticrisi. Il progetto normativo ha avuto un iter preparatorio lungo e difficile in quanto il positivo confronto sviluppatosi tra maggioranza ed opposizione si è incagliato sulla questione dei finanziamenti. La individuazione di ulteriori stanziamenti inseriti nel dl anticrisi ha permesso di superare l'ostacolo aprendo la strada nuovamente alla possibilità di avvio bipartisan e conseguentemente ad un rapido esame anche a Palazzo Madama. Due distinte reti (una per le cure palliative ed una per la terapia del dolore) caratterizzano l'articolato. Un sistema che viene incontrato anche alle sollecitazioni delle associazioni degli operatori. Le cure palliative sono praticate, quando le terapie specifiche hanno perso il loro effetto.

Vicenza

Nosiglia: inaccettabile ogni compromesso

DA VICENZA FRANCESCO DAL MAS

La pillola RU 486 sconfinata nell'aborto «fai da te» e sul biotestamento eventuali mediazioni aggraverebbero sicuramente il risultato. Lo ha sostenuto l'arcivescovo di Vicenza, Cesare Nosiglia, in occasione della festa della Natività di Maria, celebrata al santuario mariano di Monte Berico. La RU 486 è «un ulteriore, avanzato passo verso l'aborto "fai da te", che banalizza questa scelta tragica, lascia la donna ancora più sola nella decisione e determina la gestione dell'aborto con modalità simili ad ogni altra cura medica di primo intervento, quale può essere un mal di testa o un altro male, curati con una semplice pastiglia, alla portata di tutti». Con la commercializzazione, secondo Nosiglia «ancora una volta le ragioni ideologiche, e certamente anche economiche, sono prevalse su quelle dell'impegno a favorire la vita».

- L'arcivescovo: è inalienabile il diritto alla idratazione e all'alimentazione
- E sulla Ru486: scelta ideologica

Quanto al biotestamento, il vescovo di Vicenza rileva che la proposta di legge, in discussione in Parlamento, merita di essere «attentamente valutata, non tanto per trovare improbabili e non accettabili compromessi, che porterebbero solo ad una ulteriore confusione nell'ordinamento giuridico e sanitario, quanto per lo sforzo comune finalizzato a superare posizioni ideologiche e trovare vie che rispettino la vita e considerino la morte un processo naturale da accompagnare passo passo con amore solidale, sino alla fine». Ricordando «il diritto inalienabile alla idratazione ed alimentazione, necessarie per alleviare le sofferenze e per una essenziale sopravvivenza naturale della persona», l'arcivescovo sottolinea che «una legge sul fine vita deve assicurare pertanto i trattamenti vitali indispensabili al fine di prolungare l'esistenza e non accelerare la morte». Resta, certo, la possibilità per il malato di rifiutare pratiche di accanimento terapeutico, ma «da decidere nell'ambito del dialogo e del rapporto con il medico, che ha, alla fine, la responsabilità di indicare, esercitando le proprie competenze e in coscienza, le vie più adeguate per accompagnare il paziente nelle fasi terminali della vita». In ogni caso, per il vescovo, la società ha il compito di attrezzare sul territorio le strutture, tipo hospice, e tutte le cure palliative possibili in grado di accompagnare le persone in coma irreversibile o in stato vegetativo, sollevando le famiglie da un carico pesante e di difficile gestione.

Avvenire con voi al mare, in montagna, ai laghi, ovunque

SIETE GIÀ ABBONATI? SEGNALATE PER TEMPO IL CAMBIO ESTIVO DI INDIRIZZO (IL SERVIZIO È GRATUITO)

Attuale indirizzo:

COGNOME _____ NOME _____ TEL. _____
VIA _____ CAP _____ CITTÀ _____ PROV. _____

Vado in vacanza:

C/O _____
VIA _____ CAP _____ CITTÀ _____ PROV. _____
DAL _____ AL _____ CODICE ABBONATO N. _____

Compilare e spedire ad Avvenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano oppure inviare a mezzo fax al n. 02 6780224 / e-mail: abbonamenti@avvenire.it almeno 20 giorni prima della partenza

il caso

Le frasi ingiuriose "firmate" con la stella a cinque punte

DA ROMA

«**C**redo ci sia chi vuole creare una spirale d'odio nella nostra città, e infoculare vecchi odi e vecchie divisioni». Con queste parole Gianni Alemanno ha severamente condannato le scritte comparse ieri mattina nella capitale, inneggianti all'antifascismo militante, al comunismo e contenenti insulti contro lo stesso sindaco di Roma. Cinque frasi impresse su un muro di Forte Bravetta nel quartiere Mon-

Roma, scritte sui muri contro il sindaco La replica: «Basta con odi e divisioni»

te Verde, con la consueta bomboletta spray color rosso, siglate con falce e martello oltre che con la stella a cinque punte delle "Br".

Le indagini sono condotte dalla Digos ed è immediato il nesso con la ricorrenza dell'armistizio dell'8 settembre e con l'inaugurazione, prevista questa mattina, del Parco dei martiri di Forte Bravetta. Un ricordo di coloro che in quel luogo furono passati per le armi nel corso dei nove mesi di occupazione nazista a Roma, come ha ricordato Alemanno partecipando ieri a Porta San Paolo, col presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il ministro

della Difesa Ignazio La Russa, alle celebrazioni per l'armistizio e gli «straordinari atti di valore degli italiani civili e militari che per primi, eroicamente, cominciarono la lotta di liberazione dall'oppressione nazista e fascista». Rispondendo a una donna che gli rinfacciava il suo passato politico, il sindaco ha precisato: «Mai stato fascista, sono stato missino». In questo contesto, secondo Alemanno, occorre mostrare come la città di Roma sia unita nella condanna dei tanti episodi di intolleranza e di violenza, oltre che del clima di contrapposizione politica sempre più degradato che si va imponendo nel Pae-

se. Da qui la scelta di indire una manifestazione pacifica di protesta insieme al presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo e al presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti. «Un segnale - ha ricordato il sindaco - per dimostrare che non si possono più riproporre l'odio e la contrapposizione degli anni '70». Molte le espressioni di solidarietà ad Alemanno e di condanna del gesto. Secondo Pier Ferdinando Casini dell'Udc si tratta di «inqualificabili intimidazioni», di fronte alle quali, ha aggiunto il presidente dell'Anzi Sergio Chiamparino, «esprimere sdegno è persino poco».